



NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO 03 n° 07 MESE APRILE DEL 2002

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Mariapaola, Simona



VERA... FRATERNITA'

Raggiungere la vita eterna è quello che il nostro Padre Celeste chiede a ciascuno di noi, ed è a questo raggiungimento che noi dobbiamo far tendere la nostra vita. Per far ciò ci vengono in aiuto le quattro virtù cardinali, così chiamate perché su di esse, come su dei cardini poggia e si svolge tutta la nostra vita. Speciale fra dette virtù è senz'altro la *prudenza*, donataci da Dio, per il retto governo delle nostre azioni. Essa, ammaestrata dall'esperienza ci fa conoscere le cause e le occasioni del peccato e ce ne indica i rimedi opportuni; ci detta in ogni caso particolare quello che occorre fare od omettere per vivere da buoni cristiani. Ma tanti piccoli siamo e poca è questa virtù dentro di noi che ci vengono dati dei consigli per svilupparla quali: 1) *riflettere* sempre prima di fare qualcosa o di prendere qualche decisione, senza lasciarsi trasportare dall'impeto delle passioni o dei capricci, facendosi guidare dalla ragione illuminata dalla fede; 2) *considerare* con calma pro e contro, le conseguenze buone o funeste di ogni nostro atto; 3) *perseverare* nei buoni propositi ...; riassumendo il tutto: *referire all'ultimo fine tutte le nostre azioni*. Queste ed altre cose ci ha esposto Graziano durante l'ultimo incontro di fraternità con la Gi.Fra, occasione bellissima per cementare ancora di più i legami fra le due fraternità. A me questa esposizione-spiegazione del tema delle virtù è servita molto; sono ritornato successivamente per conto mio su tutto quello che mi ha suscitato trovando sempre più interrogativi sul mio stile di vita cristiana e cercando di darmi le risposte scrutandomi nel profondo. Qualcuno invece ha esposto il proprio disappunto per il modo un po' freddo, "senza cuore", che ha avuto Graziano di esporre il tema; a questo punto quella che voleva essere una condivisione di idee, di interrogativi, di dubbi, di testimonianze, si è invece trasformata in una discussione

animata. Alla fine si è sentita la mancanza di una giusta comunicazione che è uno strumento e come tale non ha in sé alcuna valenza ma dipende dalle modalità del suo utilizzo. Essa può essere strumento di *relazione, di comprensione o di violenza*, infatti *non sempre parlare vuol dire dialogare!* Accusarci e criticarci reciprocamente, quasi mai è vera e salutare comunicazione; la considerazione positiva dell'altro è la prima condizione per poter comunicare. E' la capacità di cogliere al di là del comportamento, la sua amabilità oggettiva. La stima diventa fiducia che l'altro possa migliorare ed evoca autostima, corregge e rende più positiva la percezione di se stesso. E' importante secondo me considerare l'altro degno di essere ascoltato e preso in considerazione. Entrare poco a poco nel mondo dell'altro, nel suo modo di vedere le cose; lavorare insieme, dipendere l'uno dall'altro, integrare le proprie ricchezze, essere soprattutto aperti al confronto e alla verifica, con leale volontà di capire e disposti a lasciarsi persuadere. Ci ha un po' aiutato a capire questo Fra Ernesto che ha un po' completato l'esposizione di Graziano e allo stesso tempo ci ha un po' esortato a fare vera fraternità, cosa che è riuscita decisamente meglio (come altre volte) quando siamo passati, dopo aver pregato assieme i vesperi, alla cena.

E' sempre bello condividere con altre persone che apparentemente hanno poco da spartire con te, quello che Dio ci dona ed essere consapevoli che comunque vada, questa voglia di sentirsi veramente fratelli ci migliora, ci fa crescere e ci rende persino più buoni.

Simone Gi. Fra.

I Fioretti

Venerdì 22 marzo si è svolto il III incontro sui fioretti di S. Francesco. Il gruppo relatore è stato quello della **giustizia** che ha approfondito i fioretti dal XXVI al XLI sfiorando amichevolmente "in prua e in poppa" dai numeri previsti!

La presentazione delle varie riflessioni è stata preceduta da un canto d'invocazione allo Spirito Santo, per predisporre il nostro cuore, e da una definizione della Giustizia tratta dal catechismo della Chiesa Cattolica, per ravvivare la nostra memoria (vedi nota 1) poiché tale virtù era già stata indagata per esteso la domenica precedente, nell'incontro mensile di fraternità.

Creato il clima opportuno, ogni componente del gruppo è stato sollecitato ad esprimere, senza timori, le proprie considerazioni e riflessioni...

La tematica che sembra aver maggiormente colpito è stata quella della "TENTAZIONE DEMONIACA", la quale si manifesta nel fioretto XXVII con la grande disperazione di Fr. Ranieri che si ritiene abbandonato da Dio, e nel fioretto XXIX con il combattimento interiore ed esteriore di Fr. Ruffino a cui il demonio ha indurito il cuore al bene... *"creando come un muro che può essere, per noi, l'indifferenza, la superficialità, l'evitare di mettersi in gioco, e ci impedisce di vedere Cristo al di là di tutte queste situazioni"*. Come superare la tentazione?

I fioretti ripropongono fortemente la PREGHIERA nell'aiuto fraterno e nel sacrificio; si vedano, ad esempio, il fioretto XXXVIII con l'esperienza di Fr. Elia e il fioretto XXVIII che presenta Fr. Bernardo da Quintavalle il quale: *"... non si saziava mai a tavola per essere sempre vigile e pronto a meditare le Sacre Scritture e il tesoro celestiale promesso agli amadori di Dio"*...

Perché Dio permette un'esperienza che potrebbe essere soccombente?

"... Egli lo fa perché si manifesti ciò che vi è nel profondo del nostro cuore e perché cresca l'uomo interiore in vista di un bene maggiore"... così come è anche espresso nel fioretto XXVIII, da San Francesco: *"Figliuolo carissimo, questa tentazione t'ha permessa Iddio per tuo grande guadagno di merito; ma se tu non vuoi più questo guadagno, non l'abbi"*.

Il fioretto XXX è stato punto di riferimento per il tema GIUSTIZIA=MISERICORDIA.. Ad esempio "non fare a nessuno ciò che non piace a te" (Tb 4,15), nel ravvedimento di S. Francesco che, pentito, raggiunge Ruffino, grande obbediente, nella Basilica di Assisi e, con lui, continua a predicare nudo.

Ultima tematica che riportiamo è quella, dolcissima, dell'importanza della CONSOLAZIONE, emersa, tra l'altro, dal fioretto XLI, con Fr. Simone, che nella prova del fraticello, lo consola facendogli, addirittura, appoggiare il capo sulle sue gambe e pregando insieme. *"Mi sono accorta che il Signore vigila sempre su di me e, a modo suo, mi manda degli aiuti"*... confida una partecipante all'incontro, e anche per questo ringraziamo e lodiamo Gesù Cristo e il poverello Francesco al termine di questo modesto resoconto, pregando Loro di aiutarci a vivere ciò per cui siamo vocati.

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Dio,
concedi a noi miseri, per tua volontà,
di fare quello che sappiamo che Tu vuoi
e di volere sempre quello che a Te piace,
affinchè purificati nell'anima, illuminati interiormente e infiammati dal fuoco dello Spirito Santo
possiamo seguire le vestigia del Figlio Tuo il Signore nostro Gesù Cristo,
e a Te Altissimo, per sola Tua grazia giungere
Tu che nella trinità perfetta e nella semplice unità vivi e regni e sei glorificato
Dio Onnipotente per tutti i secoli
Amen

NOTA 1: La definizione di Giustizia dal Catechismo della Chiesa Cattolica

La Giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è a loro dovuto.

La giustizia verso Dio è chiamata "Virtù di religione". La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune.

Commissione giustizia e pace Seminario socio-politico Firenze 3-5 gennaio 02

TEMA: PACE-ECONOMIA-FRATERNITA'

L'approfondimento del senso di essere francescano nel mondo di oggi mi hanno dato la spinta a partecipare all'interessante convegno di Firenze.

Gli ultimi drammatici avvenimenti hanno interpellato profondamente la mia coscienza. Il Papa nel suo messaggio del 1 gennaio 2002, da noi commentato, ha affermato: "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono".

Il suo invito, oltre che un grido di dolore è pure una sollecitazione ad intensificare la preghiera e ad un impegno personale affinché questa pace, questa giustizia, con il perdono – da dare e da ricevere – siano al centro della nostra vita spirituale personale ma anche comunitaria.

Nel nostro caso, come fraternità francescana, non possiamo non raccogliere il suo accorato appello, anzi dobbiamo rispondere con convinzione ad un impegno serio e sereno, prendendo esempio dalla sensibilità di Francesco e Chiara e contribuire alla realizzazione di gesti di pace, riconciliazione e fratellanza universale.

Per quanto riguarda l'economia è evidente che quella dei paesi più poveri va integrata all'interno di un equo sistema mondiale. L'aumento dello sviluppo delle economie povere è un valido aiuto al processo globale, alla sicurezza internazionale ed alla pace mondiale. In un'economia globalizzata nessuno può essere insensibile alla situazione di coloro che sono ai "margini".

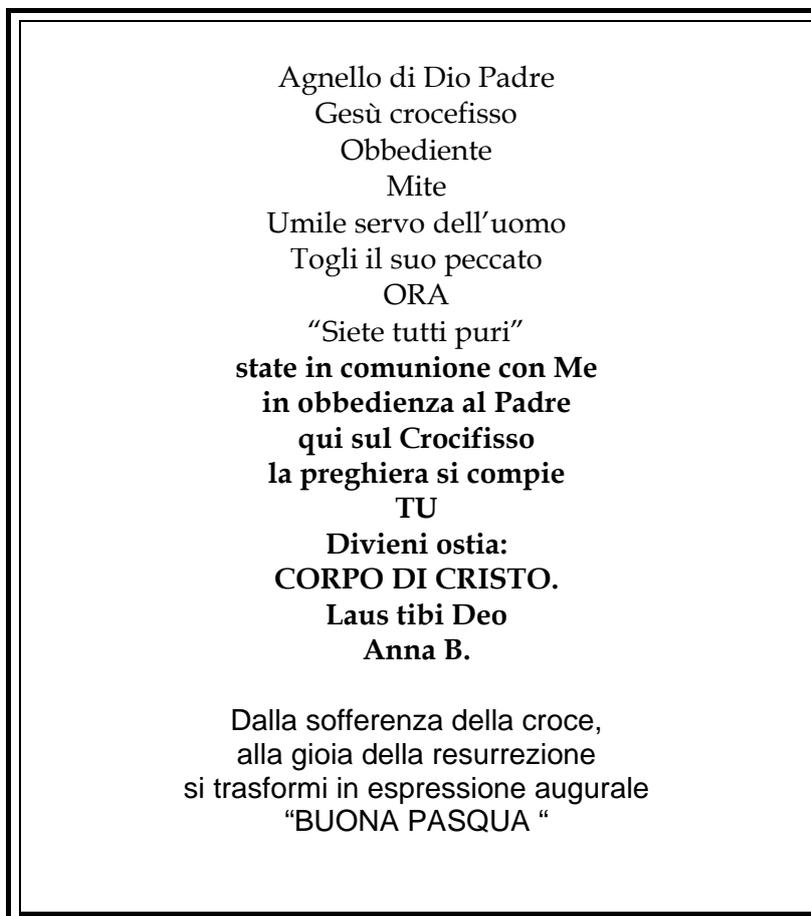
La fraternità poi, è posta insieme alla pace come senso del francescano. Bisogna che i singoli e i popoli si sentano fratelli per realizzare delle comunità nazionale e internazionali dove non ci siano più barriere. Nello spirito francescano bisogna creare la pace come valore supremo.

La fraternità è il fondamento perché non si creino separazioni e divisioni fra i popoli. E' utopia pensare di realizzare tutto questo in una dimensione puramente umana. La pace non può esistere per noi cristiani e per di più francescani, senza Gesù Cristo. Lui è il DONO per eccellenza datosi agli uomini perché possano riconoscersi veramente fratelli e sorelle tra di loro.

Un augurio di una Buona Quaresima e Santa Pasqua!

Pace e bene.

Angela R.



CONTINUA LA RUBRICA: "PARLIAMO DI SERVIZI"

Tre i vari servizi cui si dedicano i fratelli e le sorelle terziari c'è anche quello rivolto a chi, perché anziano o malato, non può più frequentare gli incontri. Si tratta di fare visita a queste persone con una certa regolarità (circa una volta al mese), portando loro il giornalino e le varie notizie riguardanti la fraternità, così che possano sentirsi ancora legati ad essa e non messi da parte. Con il ripetersi delle nostre visite, si sono formati rapporti di vera amicizia, direi di sincero affetto e mi sarebbe difficile dire se è di più quello che diamo in termini di tempo e attenzioni, o quello che riceviamo imparando come vivono con pazienza e fede la loro situazione non sempre rosea.

Mi sono accorta con stupore come un'ora del mio tempo può diventare preziosa per un anziano togliendolo, sia pure momentaneamente, dalla solitudine e dalla malinconia. Tra le sorelle più anziane ci sono alcune che, nel lontano 1932 hanno visto nascere l'O.F.S. e hanno concretamente aiutato i frati a far risorgere il Santuario dall'abbandono in cui era stato lasciato. Sono persone dalla fede semplice e profondamente intessuta con la loro vita.

Una di queste terziarie ultraottantenne mi raccontava commossa che la sua mamma, sentendo suonare la campanella del Santuario diceva: "Dobbiamo andare bambini, la Madonnina ci chiama".

Sono esempi preziosi che dobbiamo tenere presenti perché, anche se in un contesto di vita completamente diverso, la nostra fede e la nostra risposta non siano da meno.

Mariola

ERRATA CORRIGE: RIPORTIAMO LA FRASE CORRETTA DI UNO DEI PENSIERI DI VITTORIO PUBBLICATI NEL NUMERO PRECEDENTE.

L'uomo , per sua natura, cerca sempre di sapere più degli altri, ma che importa il sapere senza il TIMORE DI DIO. Che cosa mi gioverebbe se anche possedessi tutta la scienza del mondo – come la Treccani – senza DIO? Coloro che sanno, desiderano apparire ed essere riveriti, chiamati intelligenti e sapienti, ma la conoscenza talvolta, anzi spesso volte, giova ben poco o niente affatto all'anima. Non voler apparire profondo (Rom...)

CALENDARIO

22 MARZO: VENERDI' ORE 21.00- INCONTRO FRATERO
28 MARZO: INIZIO TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA SANTA PASQUA
31 MARZO: PASQUA DI RESURREZIONE
7-8 APRILE: FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
7 APRILE: PELLEGRINAGGIO INTEROBBEDENZIALE A CARAVAGGIO
14 APRILE: DOMENICA ORE 15.00 INCONTRO FORMATIVO DI FRATERNITA'

COMPLEANNI

10 APRILE: LIDIA
23 APRILE: ANNAMARIAV.

NEWS

PREGHIAMO PER IL BABBO DI LUDOVICO, IL NONNO DI CHRISTIAN, CHE E' NELLA LUCE DEL Signore.

IL GIORNO 13 FEBBRAIO, GIORNO DELLE CENERI, LA FRATERNITA' HA PARTECIPATO NUMEROSA ALLA FUNZIONE IN SAN GERARDO.



Ordine Francescano Secolare – Fraternità di Monza

Nella vigna del Signore un campo di **“...FIORETTI...”**

Venerdì 22 Febbraio si è svolto il secondo incontro sui Fioretti di S. Francesco. Questa volta è stato il gruppo della Fortezza ad approfondire la lettura dal 14° al 26° Fioretto.

Recentemente il Papa ha rivolto ai credenti l'invito a non parlare solo di Cristo, ma a “farlo vedere” con l'audace testimonianza della fede e della carità. E' questa audace testimonianza che è presente in Francesco e nei suoi compagni: essi con la fede credono, con la speranza attendono la vita eterna e le grazie per meritarsela con le opere, e con la carità amano Dio e il prossimo. Il rapporto di Francesco con Dio è nutrito dalla preghiera incessante, attraverso la quale si rivolge umilmente al Padre riconoscendosi peccatore e bisognoso d'aiuto. I Fioretti mostrano un uomo che, rinnegando se stesso, abbraccia la sua croce e segue Gesù e Dio lo ricolma di Grazia Santificante. Ciò viene descritto nel **Fioretto XV** in occasione dell'incontro tra S. Francesco e alcuni suoi



compagni e S. Chiara. Lo Spirito Santo di cui essi sono ripieni è visibile concretamente come fuoco ardente. Pur nelle sofferenze e tribolazioni, dal suo umile abbandono a Dio, scaturiscono nel Santo la Pace del cuore e la Letizia. La vera Pace quindi non consiste nel non avere tribolazioni e contrarietà, ma nel sopportare tutto umilmente. L'umiltà quindi è la base da cui nascono tutte le altre virtù, e la superbia è la radice di tutti i vizi o peccati.

Il Fioretto XIX ci fa meditare molto sul dolore: la reazione del Santo nei confronti della sofferenza fisica e così diversa dalla nostra oggi.... Francesco, infatti è arrivato al punto di ringraziare Dio nonostante la sua cecità!

Il messaggio importante che ci fa capire Francesco è che la sofferenza su questa terra ci porta alle beatitudini della vita eterna.

Nel Fioretto XVI invece colpisce il comportamento di quel frate che vede Francesco alzarsi di notte e non riuscendo a capire dove andasse, si lega a lui e lo segue. Con grande stupore si accorge che il Santo si alzava per andare a pregare. Com'è difficile per noi oggi essere altrettanto semplici e fiduciosi !!

Leggendo poi i **Fioretti: XXI** (*il lupo di Gubbio*), **XVI** (*La predicazione agli uccelli*), **XXIV** (*visita la Sultano*) e **XXVI** (*conversione dei tre ladroni a Monte Casale*) emerge in modo molto forte l'accoglienza di Francesco verso tutti gli uomini senza alcuna distinzione.

L'accoglienza equivale a fare spazio a ciascuno nei propri pensieri, nel proprio cuore, nel quotidiano svolgimento dell'esistenza. Tutti gli uomini devono essere accolti come dono del Signore. Francesco verso tutti , buoni, cattivi, cristiani e non, ha sostituito il dialogo e la benevolenza al tradizionale atteggiamento di violenza e pregiudizio e questo atteggiamento ha fatto di lui un vero uomo di pace.

“ Porgere l'altra guancia ” non significa non prendere posizione, appianare a tutti i costi i conflitti, fino a farsi schiacciare dall'altro, ma potere dimostrare che esistono modi diversi di rapportarsi alla medesima realtà. L'incontro con gli altri, diversi da noi può diventare, come lo è stato per Francesco, una vera scuola d'amore.

Tra gli interventi c'è stata una domanda da parte di una sorella, a cui ognuno di noi ha tentato di rispondere: “ *Che cosa ha lasciato in ognuno di noi la lettura dei Fioretti?* ”

E' emerso dai numerosi interventi che Francesco, colmo di Spirito Santo, uomo di preghiera, umile, semplice, abbandonato alla volontà di Dio, deve essere per noi oggi un significativo modello (anche se difficile) di attualizzazione per metterci sulle orme del nostro Grande Maestro, Gesù Cristo.

E' necessario però, concentrare il nostro atteggiamento verso le persone a noi più vicine: famiglia, fraternità, parrocchia, luogo di lavoro... Sia questo lo specchio in cui poterci riflettere, non tanto per scoraggiarci, ma per avere il coraggio di fare programmi umili e coraggiosi.

Nel capitolo XVII dei Fioretti , l'immagine del frate bambino che lega il proprio cordone a quello del santo per poterlo seguire e conoscere meglio, può rappresentare quello che accade o può accadere a ciascuno di noi francescani quando di nascosto interroghiamo San Francesco sul nostro carisma e su come possiamo attualizzarlo e concretizzarlo. Riflettendo, il primo impulso sarebbe quello di dire quanto ci pare di cogliere, di intuire. Mettendosi in ascolto del Signore il primo impulso lascia il posto alla contemplazione e al crearsi di immagini suscitate dai vari episodi, si prova un senso di distacco dalle preoccupazioni attuali, si sente la fede e la speranza rinvigorirsi. Ciascuno ha il suo dono da condividere con gli altri, nell'importanza di conoscere la propria

vocazione e di poter lasciar fare a Dio, cioè restare coi piedi per terra perché sia Lui a lasciarci volare.

Francesco è partito così come un sognatore smidollato...poi Dio ha rimpastato gli ingredienti.

L'episodio della predica agli uccelli (**Fioretto XVI**) e quello successivo (**XVIII**) del capitolo delle stuoie sono l'uno l'allegoria dell'altro: i frati come le tortorelle liberi dalle cose del mondo per volare limpidi e cantare le sue lodi, verso tutte le estremità del mondo. Vi si coglie l'abbandono all'AMORE PROVVIDENTE che li ha generati, che li custodisce, li sostiene e nutre. E' a questo amore che si leva il loro canto.

Questa è una via faticosa e impercorribile per chi pensa a sé e a ciò di cui ha bisogno, è una via gioiosa e lieve per chi si pone nelle sue mani.

**“Umiltà e misericordia camminano insieme e questo conduce alla tolleranza”
(Sponville)**

(Gruppo della Fortezza)



Ordine Francescano Secolare – Fraternità di Monza